Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/sullaimprovisaca00vala

SULLA IMPROVISA CADUTA
DI UN ARCO
NEL PALCO SCENICO
DEL
TEATRO VALLE DI ROMA

Odi profanum vulgus, et arceo,
Favete linguis.

(HORAT. OD. I. III.)

L' ARCHITETTO

GIUSEPPE VALADIER

AGLI AMATORI DEL VERO.

I Giudizj del Volgo sono sempre immaturi ed assurdi, perchè fondati sulle apparenze; Se muore un Infermo, fù il Medico che l'uccise: se si perde una Lite, fù il Difensore che trascurò di parlare e di scrivere come esigeva il suo Ministero: Se cade una Fabrica, fù colpa dell' Architetto. E mentre si giudica con tanta franchezza sopra cose non conosciute: mentre tutti pretendono di esser Medici, Difensori, Architetti; niuno cerca di risapere le cause per le quali fu perduta la Lite, morì l'Infermo, rovinò l'Edificio: E si condanna il Professore, e l'Artista senza indagare se le regole dell' Arte somministravano alcun rimedio, e se la morte, la perdita, la rovina, potessero ragionevolmente prevedersi, o essere nei limiti della umana prudenza impedite. A ciò si aggiunge *la malignità*, vizio ordinario dei ciurmatori volgari, *per cui* (come scrisse uno Storico) *maliziosamente in danno, e vergogna di alcuni si accresce il male, si diminuisce il bene, e al male piuttosto che al bene si volgono le cose indifferenti.* (a)

Io dunque non al *volgo profano*, ma a Voi, estimatori ingenui delle umane cose, diriggo queste brevi osservazioni. La facoltà di giudicare esclusivamente risiede presso i Sapienti: E Voi che sapienti siete, e che, disprezzando le fallaci apparenze, ricercate ed amate la verità, ascoltarete, lo spero, di buona voglia la verace Istoria dei Fatti, che han preceduto la improvisa rovina del solidissimo Arco inalzato nel Teatro Valle, sulla quale i Maldicenti, e gli Oziosi si trastullarono finora impunemente con tante inezie, e con tante parole, che il loquace Fabio di Orazio (b) s'annojarebbe nel riferirle.

(a) *Agatopisto Cromaziano della Malignità Istorica Disc.* 1. *Plutarc. de Herodoti Malignitate Num.* 2. 3. 4.

(b) . . . . . *Loquacem*
Delassare valent Fabium.
(Lib. 1. Sat. 1.)

Era giunto alla sua decrepitezza il TEATRO VALLE, che fabricato di Legnami, giusta il costume antico, formò per lungo tempo la delizia dei colti Abitanti di Roma. Quindi il Governo mi ordinò di esporre in disegno le mie Idee sulla riedificazione di esso da farsi, non coi fragili Legni, ma coi cementi, in un modo che fosse degno della Città Regina. Ubbidii: e non solo il disegno fu presentato, ma ben anche un modello in rilievo, che riscosse il generale compatimento. Mi fu impossibile di uniformarmi alla mia volontà, e al desiderio di tutti. Avrei voluto cambiare la posizione del Teatro, o per lo meno ampliarlo, valendomi del Locale dell' annesso Palazzo di proprietà della Nobilissima Famiglia Capranica: ma conosceva i sentimenti del Sig. Marchese Padrone, e di coloro cui sono affidati gl' interessi di lui, sommamente vogliosi di minorare per quanto fosse possibile il dispendio, e di riunire il risparmio alla perfezione dell' Opera. Fu duopo adunque servirsi in parte dei muri dello stesso Palazzo, senza però *distaccare* dal medesimo la nuova Fabrica, che potea d' altronde *isolarsi*, e per tal modo acquistare maggiori commodi, e maggiore dignità. Si potea per esempio formare un portico per discendere al coperto dai Cocchi, e rimontarvi con sicurezza: Si poteano costruire delle Sale di trattenimento, imitando il costume delle altre Metropoli: Ma il PALAZZO che non dovea distruggersi, e l'amore del risparmio, mi costrinsero a limitarmi nell'angustia dell' antico Perimetro.

Presentai due progetti: l'uno concernente l' Opera Architettonica, l'altro sulla economia del lavoro, e sulla spesa calcolata per approssimazione. Il Governo li sanzionò, decretando che il nuovo Teatro si edificasse *a norma dei miei disegni*, e *Modelli*, ed a spese della Famiglia Capranica. Piacque al Sig. Marchese e il progetto e l' Ordine Superiore: Ordinò al celeberrimo Sig. Giuseppe Camporesi Architetto della Casa di vegliare = *alla esattezza*, *sollecitudine*, *e solidità*, *che richiede quest' Opera* = e di porsi meco d'accordo perchè i miei Disegni e Modelli *fossero* immancabilmente eseguiti (a). S' intraprese il lavoro, e s' intraprese in un tempo in

---

(a) *Ecco il gentile biglietto scritto in quella occasione dall' ottimo Sig. Marchese*

„ *Signor Valadier Stimatissimo*

„ Mi sono prevalso, dopo che lasciai l'opera del Signor
„ Ulisse Pentini che mi assisteva in qualità di Architetto, di

cui si rendea difficile di ultimarlo pel prossimo Carnevale, epoca stabilita dalle publiche Autorità, ed annunciata nei Manifesti e nelle Gazzette per l'apertura del nuovo Teatro. Questa tardanza produsse in seguito la necessità di un precipitoso affrettamento, e cagionò quel dispendio che dagli Agenti oculatissimi del Sig. Marchese si voleva evitare, allorche si trattava di stabilire la forma dell'Edifizio. Ma di ciò non doveva io interessarmi. La sodalità, la prontezza, l'adempimento degli Ordini del Governo incombeva per volere del Signor Marchese al suo Architetto che non lasciò d'incaricarsene con un impegno veramente grande, e straordinario. Il mio dovere era limitato *ai Disegni*: per l'esecuzione dei quali facea di mestieri porsi d'accordo coi subalterni Artisti, somministrando ai medesimi i particolari *modini* desunti dal generale Modello. Ecco il perchè visitai sovente il Teatro mentre si costruiva; perchè niun' ajuto mancasse agli Operaj, onde il lavoro fosse eguale al mio Piano dal Governo approvato, ed accettissimo al Sig. Marchese.

Questa sola riflessione *di fatto* sarebbe sufficiente a far tacere i Maledici sul conto mio: Poichè la rovina non potrà giammai dimostrarsi originata dal vizio de' miei disegni. Mi piace però di provarvi, o Saggi Amatori del Vero, che di niuno fù colpa quella improvisa caduta. Vedrete qui unite *quattro Tavole*: nella prima delle quali è dimostrato in Pianta l'antico stato del Teatro; nella seconda è dimostrato quello del Teatro nuovo: La terza presenta la Sezione del medesimo: La quarta una Idea del Prospetto. Quanto all' Uditorio, fù esso intieramente costruito dai fondamenti: Tutte

---

„ quella del Sig. Giuseppe Camporesi Architetto nelle circ-
„ costanze di riattamenti alli miei Fabricati, ed altro; non
„ credo perciò conveniente nella nuova riedificazione del
„ Teatro Valle che lo tolga di mezzo, onde mi presti una
„ assistenza per il mio particolare interesse, tanto più che
„ personalmente non posso prestarmici. L'ho perciò inca-
„ ricato di porsi seco lei di concerto perchè il tutto sia ese-
„ guito con quella esattezza, sollecitudine e solidità che ri-
„ chiede quest' Opera: In tal guisa non reco alcun torto alla
„ di lei Persona, di cui ho tutta quella stima che ragiona-
„ volmente merita, non faccio uno sfregio al Sig. Campores.
„ che mi ha altre volte assistito, e tranquilizzo la mia Personai

„ Colgo tal circostanza per rassegnarmi colla maggior
„ stima

Suo Devmo Obbmo Servit.
Firmato = B. Capranica.

le regole della Statica e della Meccanica furono scrupolosamente osservate. Nè i detrattori potranno accusare questo lavoro di poca solidità: SOLIDISSIMO essendosi riconosciuto dall'intiero Corpo Accademico espressamente incaricato dal Governo di riferire, se l'opera incominciata potesse ultimarsi pel tempo stabilito, e reputarsi abbastanza sicura per contenere la moltitudine. Questa parte può dirsi ultimata, non restando che alcune avvertenze e dettagli di niun riguardo. E sebbene i maligni, e gli oziosi vadano ovunque mendicando e affastellando censure, pur tuttavolta i loro clamori ingiuriosi agli Artisti, ed all' Arte saranno sempre considerati come i latrati dei Cani alla Luna.

La parte del Palco Scenico è tutta nel vecchio Fabricato. La bocca d'Opera è un Arco di mattoni a tutto sesto, come vedesi nella Tav. III., che dà soccorso all' Arco scemo formante il contorno di Bocca d' Opera. Questi Archi furono costruiti nel muro di prospetto del Palazzo, muro grosso palmi sei, di modiocre materiale, ma ripreso dove il bisogno lo esiggeva, e che doveva ancora riprendersi nella parte inferiore dopo la demolizione della Volta della Cantina, giacchè il Palco Scenico non era ancora stabilito.

Per ingrandir questo Palco, come vedesi nella Tav. II. e Tav. III., si fece un Arco a tutto sesto nel gran muro grosso palmi sette e mezzo, di ottimo cemento, e di fortissima costruzione Lett. E. Tav. III. che formava un Lato del grande Stallone, e con questo furono riuniti li due ambienti A. B. Tav. II., distruggendo li due Voltoni A. B. Tav. III., e facendo le altre Volte C. D. Tav. III. per sostegno e sicurezza del Piano superiore, ma di sola grossezza di un palmo e mezzo in luogo di quelle che cuoprivano li due ambienti A. B., che,oltre essere grosse palmi tre, erano rinfiancate in piano, come alla Lett. T.

Intanto che si costruiva l'Arco E., si riconobbe il muro che era del Pavimento del Primo Piano Lett. F. Tav. III. ripieno di passi, porte, e commodi ricavati nella grossezza di detto muro, che in parte furono riempiti ed in parte portati via dal vano ed apertura dell' Arco, il quale fu ben piantato sul solido, e con tutta l'accuratezza: E nel tempo che gli Operaj costruivano le due Volte C. D., si demoli una Loggia coperta che oltrepassava il tetto del Palazzo per circa venticinque palmi,come vedesi alla Lett.G. Tav. III.,e posava sulli due muri H. I.Tav.I. e II. altro di testa ed altro divisorio che era sul Voltone nella Lett. L. Tav. I., e così traversava in M. con altri due tramezzi in N. Tav. I. Questi tramezzi che dal primo Piano passavano al secondo, furono tolti, e così venne

scémato ulteriormente il peso alli tre muri H. I. O. Tavola II.

Allorchè si conobbe che l'Arco di Bocca d'Opera, le Volte, e l'Arco Lett. E. erano in stato d'assodamento, si aprirono li sordini, e si fecero i tagli perpendicolari sotto le imposte degl'Archi che fermavano li piedritti di essi, quali tagli non solo, ma quelli contemporanei delle imposte, e rinfianchi delle dette Volte C. D. fecero conoscere la qualità dei muri, dei Cementi, e della loro forza, rinvenuti così solidi, e di buona materia, che tranquillissimi rimasero per più di un mese, mentre si andavano demolendo le Volte delle Cantine Lett. O. Tav. III. per dar luogo ai Carretti delle quinte, e manovre del sotto palco.

In questi tagli apparve soltanto nell'angolo Lett. P. Tavola II., una muratura di una Canna di Cammino, che metà andò via coll' apertura della luce, e metà restò in detto angolo, la quale non essendo esattamente connessa col masso della Canna, dimostrava uno stacco superficiale, lo che non dava luogo a veruna indagine. E sebbene il prelodato Sig. Camporesi, cui l' interesse del Proprietario era affidato, usando molta circospezione, ordinasse una ferratura; tale providenza fù poi reputata inutile da tutti gli Artisti, non che dallo stesso Sig. Marchese Padrone. Le quali cose evidentemente dimostrano che quel muro dovea giudicarsi della maggior robustezza, come in fatti lo era, e ben si conobbe in tutta la sua estenzione nel fare il detto taglio.

Relativamente al calcolo delle forze necessarie a sostenere, abbiamo nelle Regole teoriche e prattiche insegnate dal P. DORAN, e dai Sig. BLONDEL, DECHARLLES, DE LA RUE, MASI ed altri, che i piè dritti di un' Arco abbiano la lunghezza di una quarta parte della sua luce. Dunque avendo l'Arco cui si tratta palmi quarantaquattro di luce, undici palmi di di spalla bastavano a sostenere. Nel caso nostro v'erano palmi ventidue, e palmi undici e mezzo di grossezza del muro di telaro Lett. Q. che in tutto sono palmi trentatre e mezzo. E' vero che in tutta questa estenzione vi era il vano della Scaletta a Chiocciola Lett.R. Tav.I. e II., ma di piccolo diametro, e che per la sua forma, e costruzione de'gradini può considerarsi quasi come un muro pieno. E se vogliamo valutar sola la distanza della spalla dal suo vivo alla tangente della rotondità di detta Scaletta, pure vi sono diciotto palmi di lunghezza, e palmi sette e mezzo di grossezza, che sono superficiali palmi cento trentacinque, base e piantato di un Pilone atto a sostenere almen tre volte il carico che portava, tanto più che essendosi tolta la Loggia coperta, li tramezzi,

le Stanze superiori, ed i Solari, come si è detto di sopra, il peso stesso fu in gran parte diminuito.

Con tali esattissime proposizioni fu delineato, e costruito il grande Arcone, nè poteasi nemmen da lungi sospettare che un lavoro cotanto solido fra poco tempo perdesse improvisamente la vita. Erano scorsi quattro mesi circa dopo la di lui costruzione quando fu disarmato. Si aprirono allora i sordini, si fecero i tagli, si allegerì il peso delle Volte che gravitavano su i Muri, e che furono rinfiancate in piano; cosicchè il peso rimasto era quattro volte minore del peso antico. Niente adunque desideravasi per la eternità del lavoro di ciò che insegnano le Teorie dell'Arte, e le regole inalterabili tratte dalla esperienza di tutte le cose Maestra. L'egregio Signor Marchese, gli Agenti suoi diligentissimi; l'esimio Architetto destinato a vegliare alla solidità, ed alla esattezza dell'opera, erano sodisfatti e tranquilli: tutti finalmente encomiavano la grandezza, e la magnificenza dell'Arco, che sembrava ergere la sua testa orgogliosa per lottare con le ingiurie del tempo, e vivere sino alla consumazione dei Secoli.

Nel giorno 16. dello scorso Novembre niun movimento abbenchè leggero, erasi manifestato. Gli Artisti travagliavano sulle nuove Volte onde coprirle in quel lato, in cui rimanevano ancora scoperte. Ed il Signor Camporesi che assiduamente vegliava all'interesse del Signor Marchese, era persuaso a tal segno della sicurezza di quei lavori, che nel giorno medesimo si occupò unitamente agli altri di stabilire il modo di affidare alle nuove Volte, ed agli Archi i Ponti reali, e gli altri commodi per le operazioni da farsi nel Palco. Ma nel giorno seguente si cambiò improvisamente la scena. Alle ore dieci di Francia del mattino essendomi portato al Teatro con grande sorpresa mi avviddi, che nel mezzo dell'Arco Lett. E. Tav. III. appariva una lesione alquanto risentita, ed all'altezza delle imposte delle Volte demolite nel pie dritto sotto il detto Arco dal Lato destro di Bocca d'Opera apparivano lesioni perpendicolari serpeggianti, le stabiliture staccate ed in parte cadute, dando in quel punto chiaro segno che nella midolla di quella Spalla esisteva un difetto, o vano latente impossibile a conoscersi senza distruggere l'intiero muro. Corsi subito ad avvertirne il Signor Marchese. Si tentò di apprestare a quel male tutti i soccorsi dell'Arte: e lusingavasi il Signor Camporesi, cui più d'ogn'altro interessava quell' improviso avvenimento, (perchè incaricato espressamente, come dicemmo, di vegliare alla solidità dei Lavori per l'interesse particolare del Proprietario) che accavallando l'imposta, e puntellando

la parte debole, e mancante di forza, la rovina dell' Arco sarebbesi impedita.

Ma i soccorsi furono inutili, perciocchè scorsa appena la mezza notte precipitò intieramente il Pilone, e seco trascinò tutto l'Arco, le nuove Volte, il tetto, e gli ambienti superiori, strappando Legni e catene. Rimase illeso l'Arco di Bocca d'Opera: la Fabrica del Teatro non fu in alcun luogo pregiudicata: E la caduta dell'Arco avrebbe arrecato un danno meno sensibile alla Famiglia Capranica, niuno al Pubblico, se gli Agenti e Consultori del Signor Marchese, in vece di abbandonarsi ad una incredibile confusione, avessero meglio esaminato quale fosse in tale circostanza il male minore; perchè facilmente poteano convincersi che con tenue dispendio, e con lavoro di pochi giorni sarebbesi rialzato il Pilone caduto, e col mezzo di una incavallatura tra questo ed il Pilone rimasto intatto da formar Colmarecce ad un Tetto per coprire l'Arco del Palco Scenico, il Teatro avrebbe agito nel prossimo Carnevale; la Eccellentissima Casa non avrebbe perduto gli affitti; il Pubblico non sarebbe stato deluso nella sua espettativa.

Vedete adunque quanto erroneo sia stato il volgare giudizio! Una mera eventualità, un caso fortuito, che mente umana non potea prevedere, dovrà attribuirsi a colpa di alcuno? Gli Artisti operarono con le Regole inalterabili dell' Arte loro: la qualità dell'antico muro fu esaminata: la di lui robustezza non facea dubitare di una esterna solidità. Esso sosteneva un peso QUATTRO VOLTE maggiore: lo ha sostenuto per qualche Secolo senza dare alcun indizio nemmen lievissimo della interna e latente sua debolezza. Perloche o conveniva esser dotato di profetica scienza, ovvero è duopo concludere che eventuale e fortuita fu la caduta. Potea forse conoscersi quel vizio nascosto per un altra eventualità, vale a dire se il mio Progetto e Disegno non si fosse per volere del Signor Marchese, e de Savj suoi, in piccola parte cambiato. Aveva io stabilito che nei laterali spalloni all'Arco di mezzo vi fossero *due passi*, come sono segnati nella *Tav. II. Lett. S.* Se questa parte del mio disegno si fosse eseguita, il vizio sarebbesi certamente discoperto. Ma questo discuoprimento sarebbe stato opera *del puro caso*, come il puro caso fù la ragione della istantanea caduta, almeno nei limiti, come io diceva in principio, della umana prudenza.

A voi pertanto appartiene, imparziali Amatori del vero, di far tacere i Folliculari e gli Oziosi. Non è questo il primo fra gli avvenimenti di tal fatta, e non sarà forse l'ulti-

mo. La previdonza umana è ristretta ne'suoi confini: Sarà lecito al Volgo di misurarne le forze?

Non quivis videt immodulata Poemata Judex.

(Horat. de Art. Poet.)

IMPRIMATUR

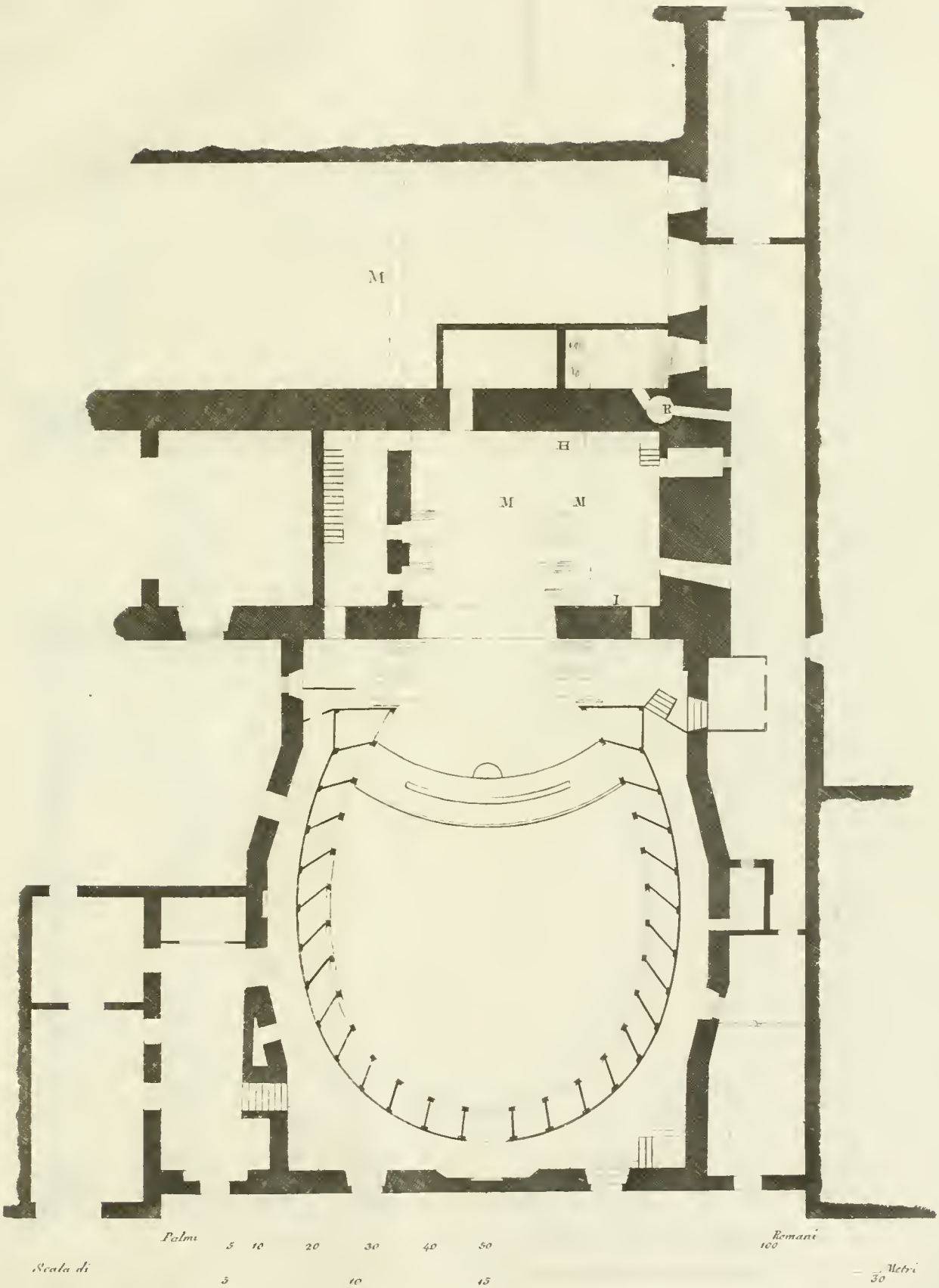
Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Joseph della Porta Vicesgerens.

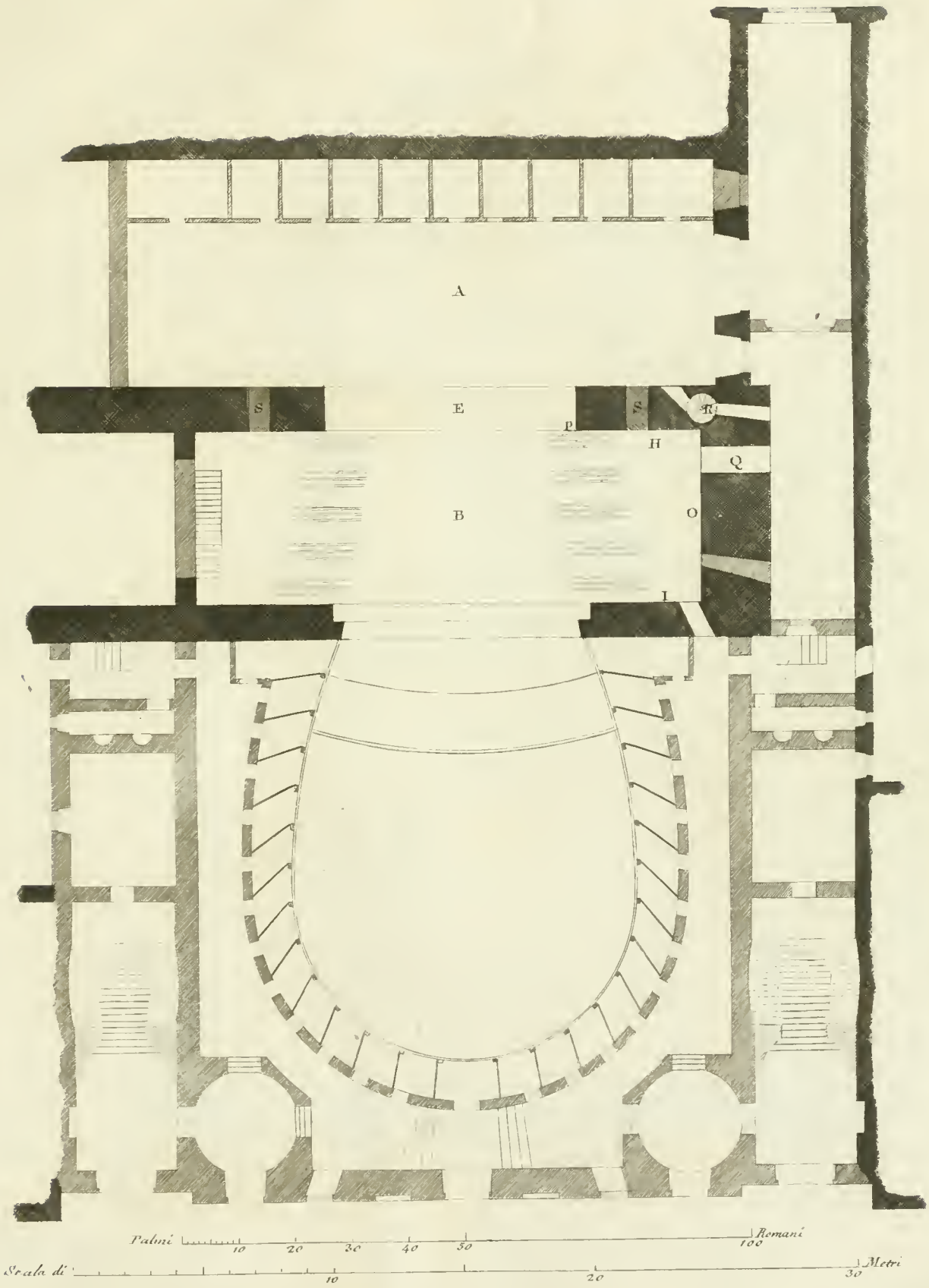
IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi Ordinis Praed. S. P. A. Magister.

Pianta del Teatro Valle nello stato sino al 1820.

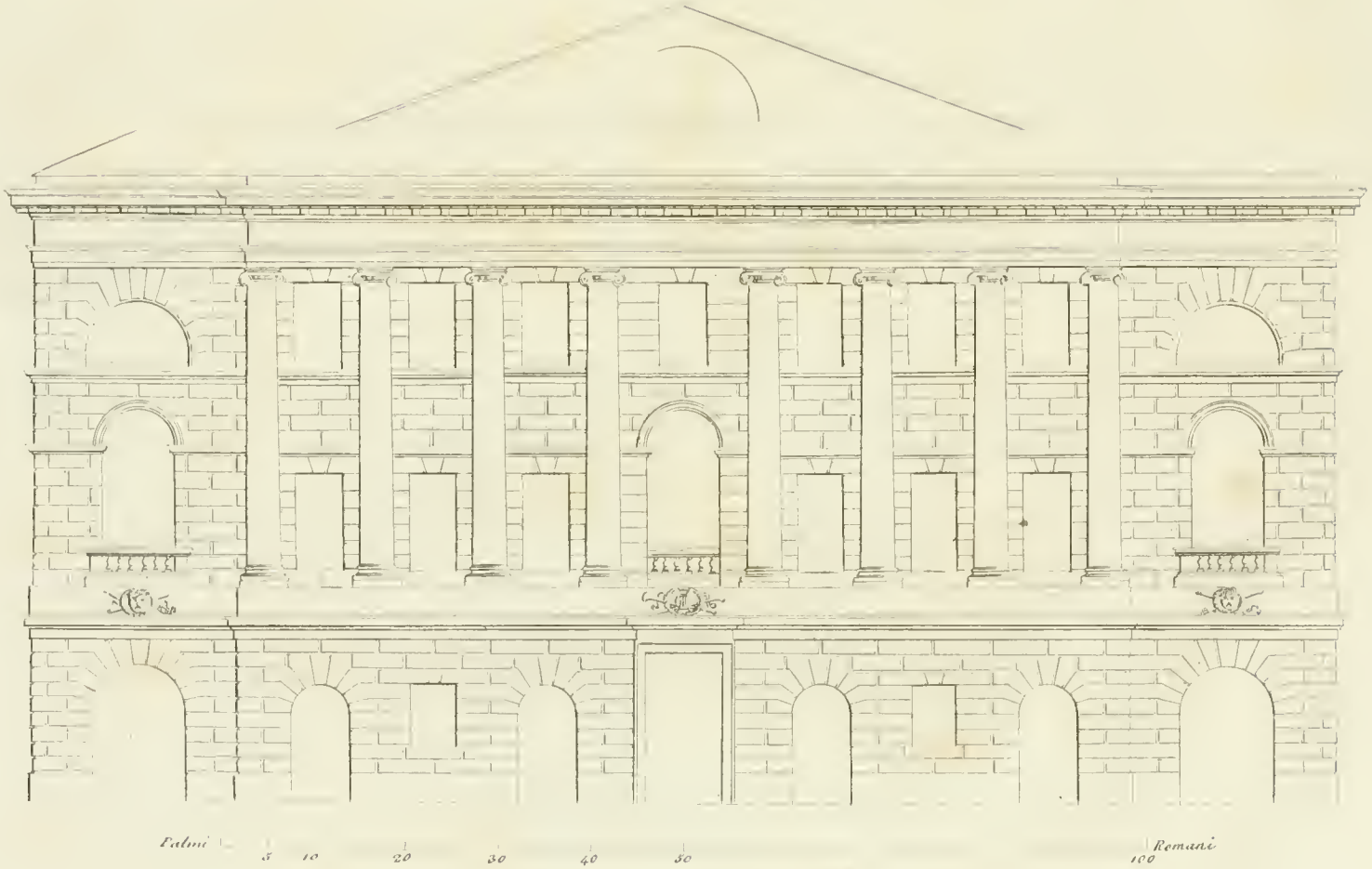


Pianta del nuovo Teatro Valle



G. Valadier inv

Sezione per il lungo del nuovo Teatro Valle



Prospetto del nuovo Teatro Valle

2570-123